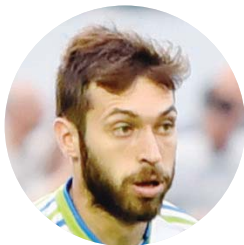


«Vado a fare il falegname»



**Riccardo Tantardini, 26 anni
chiude la carriera** LAPRESSE

SALÒ - è una di quelle storie che passano quasi sotto silenzio, sommerse dagli strilli del calcio mercato o di quello giocato, nei grandi palcoscenici. Ma è una storia: riguarda un calciatore e il suo distacco da quel mondo che non ha raggiunto vette iperboliche ma chi lo sa, con un po' di fortuna... Riccardo Tantardini lascia la Feralpi-Salò e il calcio giocato: a 26 anni i problemi al ginocchio hanno preso il sopravvento per il difensore di scuola Atalanta, che andrà a lavorare in falegnameria con il padre a Lecco. Dal pallone alla pialla. Una storia che non ha il lieto fine, ma è da ascrivere ai casi più eclatanti lasciati in dote dal calcio. Un centrale che ormai era diventato una colonna nella squadra gardesana - da un paio di stagioni vicinissima alla promozione in serie B - giocando a Salò dal 2012. «Erano

più le volte che andavo al campo con qualche problema che in buone condizioni», ha detto Tantardini nel commentare questa scelta. La FeralpiSalò nei giorni scorsi ha rivisto i quadri dirigenziali, affidando a Luca Faccioli il ruolo di direttore generale mentre per la panchina è stato confermato Damiano Zenoni con il gemello Cristian

a fare da vice. Decisione, in questo caso, ancora da ufficializzare. «Qui ci sono persone eccezionali, che ho sempre avuto accanto. Ho firmato subito i rinnovi contrattuali, senza alcun problema, perchè alla Feralpi c'è senz'altro l'ambiente giusto».

Una storia analoga a quella di Christian Quarenghi che, seppur per motivi differenti, nel 2011 lasciava la Feralpi Salò neopromossa nell'allora Prima Divisione per dedicarsi al lavoro: non riusciva più a reggere i ritmi del calcio professionistico. A Lecco, peraltro, c'è una società definibile come nobile decaduta che ha appena timbrato il ritorno tra i professionisti. A suo modo, col calcio di livello Tantardini resterà comunque a contatto... «Ho anche segnato un gol al Como, quattro anni fa: per un lecchese è il massimo, vista la forte rivalità».